

CONSIGLIO COMUNALE Una mozione di Conte (Pd) sull'obiezione crea fratture nella coalizione

Aborto, maggioranza divisa

Insorgono le donne: «Ritirate immediatamente quel documento»

**Bonzio: «Atto
abominevole»**

**Seibezzi: «Ritorno
all'oscurantismo»**

Michele Fullin

VENEZIA

Il Parlamento cerca di mettere una pezza alle falle della Legge 194 sull'aborto in modo da garantire che negli ospedali ci siano sempre medici non obiettori di coscienza. Il Consiglio comunale, lunedì sera si è schierato contro questa visione con una mozione sulla tutela dell'obiezione di coscienza presentata dal consigliere Pd Franco Conte.

Una votazione che ha lasciato senza parole non pochi esponenti politici, soprattutto per il fatto che già oggi in Veneto quasi l'80 per cento dei ginecologi (fonte gruppo parlamentare Sel) si rifiuterebbe di praticare l'aborto.

Tra le prime a insorgere, la presidente della Consulta delle donne, Maria Teresa Menotto, la quale chiede al Consiglio comunale di ritirare la mozione.

«È prioritario chiedere - ha detto - che Parlamento e Governo si impegnino al riequilibrio del personale medico e paramedico che preveda almeno il 50 per cento di non obiettori».

Durissimo Sebastiano Bonzio (Fds) che ha definito "abominevole" l'approvazione della mozione Conte grazie all'ok o all'astensione di molti consiglieri del

centrosinistra.

«Ho chiesto una convocazione urgente della commissione sulla cittadinanza delle donne - ha chiarito - con la dirigenza dell'Ulss per fare un serio esame della situazione a Venezia e della percentuale di medici obiettori».

Per Camilla Seibezzi (In Comune) il problema non è il diritto di obiettare, quanto la migrazione delle donne, costrette a passare di ospedale in ospedale alla ricerca di un diritto che dovrebbe essere acquisito.

«La città di Venezia - ha osservato - non si occupi solo formalmente di ospitare le strutture di studio sui diritti umani, ma si faccia simbolo di un progressismo che della laicità e della scienza fa materia politica e non delle tesi oscurantiste e infondate».

Tre consiglieri Pd che avevano votato a favore (Emanuele Rosteghin, Gabriele Scaramuzza e Gianluca Trabucco) hanno fatto una precisazione che sa un po' di marcia indietro. «Se il diritto all'obiezione deve essere tutelato - hanno scritto - non può porsi il caso di intere strutture sanitarie che rendano impossibile l'esercizio dei diritti previsti dalla legge 194».

Per Renzo Scarpa (gruppo misto) e Gianluigi Placella (5 stelle) "lo sfaldamento della maggioranza di fronte ad una mozione sulla quale voci della maggioranza stessa si fossero espresse contro l'iniziativa. Si prenda atto che il governo Orsoni è giunto al capolinea».

CA' FARSETTI
Burrasca sulla
mozione
dedicata
all'obiezione d
coscienza e
l'aborto



© riproduzione riservata

